



DOMENICA 1 GIUGNO 2025

**Passaggio del Giro d'Italia
nella Città del Vaticano
durante l'ultima tappa
a Roma
in occasione dell'Anno Santo**

DOCUMENTAZIONE DI SERVIZIO

**A uso interno del Dicastero per la Cultura e l'Educazione
del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano
e del Dicastero per la Comunicazione**



INDICE

COME NASCE IL PROGETTO: 28 OTTOBRE 2021 – pagina 3

COME SI E' ARRIVATI ALLA PROPOSTA – pagina 3

I PRIMI PASSI DELL'ORGANIZZAZIONE – pagina 4

LE INDICAZIONI SUL PASSAGGIO IN VATICANO – pagina 5

PROPOSTE PER LA COMUNICAZIONE – pagina 6

Documenti

L'UDIENZA DI PIO XII NEL 1946 – pagina 10

IL PRECEDENTE CON PAOLO VI NEL 1974 – pagina 11

1974: IL RICORDO DI FELICE GIMONDI – pagina 12

PAOLO VI AI CICLISTI DEL GIRO D'ITALIA NEL 1964 – pagina 14

2000: GIOVANNI PAOLO II AI CICLISTI DEL GIRO – pagina 15

2019: PAPA FRANCESCO SULL'ESPERIENZA DEL CICLISMO - pagina 17

IL GIRO NELLA CORNICE DI ROMA – pagina 19

LE PAROLE DI ALBINO LUCIANI A VENEZIA – pagina 20

LA CARTINA DEL PERCORSO – pagina 22

GALLERIA FOTOGRAFICA – pagina 23



Riferimento per tutto il progetto
del PASSAGGIO DEL GIRO D'ITALIA NELLA CITTA' DEL VATICANO
è il Dicastero per la Cultura e l'Educazione
con il Governatorato dello Stato della Città del Vaticano

Athletica Vaticana è a servizio per ciò che è necessario e opportuno.
Proprio in spirito di servizio è stata preparata questa documentazione “a uso interno”.

COME NASCE IL PROGETTO: 28 OTTOBRE 2021

Il progetto del PASSAGGIO DEL GIRO D'ITALIA NELLA CITTA' DEL VATICANO è nato il 28 ottobre 2021, in occasione della cerimonia - in Vaticano - per la consegna ad Athletica Vaticana del certificato del riconoscimento come membro ufficiale (numero 200) dell'Unione Ciclistica Internazionale (Uci), avvenuto il 24 settembre 2021.

Durante la cerimonia, il presidente di Athletica Vaticana, Giampaolo Mattei, ha proposto l'idea di un “passaggio del Giro d'Italia in Vaticano”, subito rilanciata sia da Paolo Bellino, amministratore delegato e direttore generale di Rcs Sport, sia da David Lappartient, presidente dell'Uci. Insieme anche a Enrico Della Casa, presidente dell'Unione ciclistica europea (della quale Athletica Vaticana fa parte).

In quella occasione, in particolare Norma Gimondi ebbe a dire che suo padre Felice ricordava la partenza del Giro d'Italia dal Cortile di San Damaso il 16 maggio 1974, alla presenza di Paolo VI, come “il momento più significativo ed emblematico” di tutta la sua carriera. Tanto da conservare nella sua camera da letto la sua foto in maglia iridata accanto a Papa Montini. Un'adesione alla proposta venne, sempre nell'ambito della cerimonia, anche da Gioia Bartali che volle ricordare il particolare legame del nonno Gino con i Papi, soprattutto Pio XII che era suo “tifoso”, e con il Vaticano.

La constatazione condivisa di fondo è che l'esperienza del ciclismo - in particolare il Giro d'Italia - è esperienza di cultura, di storia, di popolo (gratuita, oltretutto) che molto ha a che fare con la spiritualità e l'esperienza religiosa di fede.

COME SI E' ARRIVATI ALLA PROPOSTA

Proprio in forza di essere membro dell'Uci, Athletica Vaticana – in particolare la sua Federazione ciclistica denominata Vatican Cycling – ha potuto sviluppare una vera sinergia e amicizia con l'organizzazione del Giro d'Italia.



Particolarmente significative sono state le partecipazioni di 6 ciclisti vaticani all'ultima tappa, a Roma, del Giro-E nelle edizioni 2023 e 2024. Una partecipazione vissuta anche come sostegno al Centro per le cure palliative pediatriche dell'Ospedale "Bambino Gesù".

Questa relazione di amicizia e di collaborazione ha portato alla condivisione della proposta concreta del "passaggio del Giro d'Italia nella Città del Vaticano", in considerazione anche del fatto che tra il 2023 e il 2028 l'ultima tappa del Giro si svolge a Roma. Per l'edizione 2024 è stata verificata l'impossibilità di mettere in atto il progetto per la concomitanza con la Giornata mondiale dei bambini (domenica 26 maggio). L'idea, dunque, è stata quella di presentare il progetto del "passaggio in Vaticano" per l'edizione 2025 - domenica 1 giugno, nel pomeriggio - nel cuore dell'Anno Santo.

Paolo Bellino – in accordo con Athletica Vaticana - ha prima incontrato (27 maggio) e poi scritto in proposito al Cardinale José Tolentino de Mendonça, Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione. Il Cardinale ha quindi comunicato (11 luglio) che la proposta è stata accolta. Ha fatto seguito un nuovo incontro tra il Cardinale Prefetto e Bellino con Athletica Vaticana (15 luglio) e uno scambio di lettere per la definizione del progetto.

I PRIMI PASSI PER L'ORGANIZZAZIONE

Il 10 settembre 2024 al Palazzo del Governatorato si è svolta la prima riunione per definire le linee organizzative. Con i Responsabili dell'Ufficio Eventi del Governatorato, erano presenti i Rappresentanti della Gendarmeria e della Guardia Svizzera, insieme ai Rappresentanti del Dicastero per la Cultura e l'Educazione e di Athletica Vaticana.

La prima riunione è stata importante per la definizione del percorso: proposto dal Governatorato, ha trovato subito il consenso del Dicastero per la Cultura e l'Educazione e di Athletica Vaticana.

Il 3 ottobre 2024 si è, quindi, svolta una seconda riunione: un vero e proprio sopralluogo sul percorso. Con la partecipazione di Mauro Vegni, il direttore di gara del Giro, e di Giusy Virelli, sua prima collaboratrice. E' stato confermato pienamente il percorso proposto dal Governatorato e sono stati definiti alcuni importanti aspetti concreti. Erano presenti i Responsabili dell'Ufficio Eventi del Governatorato e i Rappresentanti della Gendarmeria e della Guardia Svizzera, con i Rappresentanti del Dicastero per la Cultura e l'Educazione e di Athletica Vaticana.

Martedì 25 febbraio 2025 si è svolta una call per riprendere il filo organizzativo. Da parte vaticana, hanno partecipato i Rappresentanti del Dicastero per la Cultura e l'Educazione e di Athletica Vaticana.

Il prossimo passo, è stato concordato, sarà l'incontro con il Dicastero per la Comunicazione.



LE INDICAZIONI SUL PASSAGGIO IN VATICANO

L'orario al momento previsto per l'arrivo dei ciclisti in Vaticano è: 15.30

In mattinata, in piazza San Pietro, il Santo Padre presiederà la Santa Messa per il Giubileo delle Famiglie, dei Bambini, dei Nonni e degli Anziani. Si prevede, quindi, una notevole partecipazione popolare fin dal giorno precedente, sabato 30 maggio. Per questa ragione Piazza San Pietro e Via della Conciliazione non saranno percorse dai ciclisti. Anche per non interrompere in alcun modo il flusso dei pellegrini verso la Porta Santa.

Il percorso previsto all'interno del Vaticano è di circa 3km500 (verrà misurato con precisione).

I corridori entreranno dal Cancellone del Petriano (Sant'Uffizio) e usciranno dal Perugino.

Al loro ingresso, sarà la Gendarmeria a curare ogni aspetto della sicurezza.

E' particolarmente importante notare che i corridori - durante il passaggio in Vaticano - non saranno in gara. Pedaleranno in modalità "non competitiva": sarà una vera e propria passarella in onore del Papa nell'Anno Santo. Dunque, procederanno a velocità lenta e controllata, seguendo l'auto che li precede.

Infatti il passaggio in Vaticano sarà prima del cosiddetto "Km 0". La partenza vera e propria dell'ultima tappa avverrà dopo l'uscita dal Vaticano. Va anche detto che tradizionalmente la prima parte dell'ultima tappa del Giro viene affrontata in modo non competitivo ed è dedicata alla celebrazione dei vincitori: la gara vera e propria inizia nella parte finale della tappa.

Al momento non è possibile stabilire il numero esatto dei ciclisti: essendo l'ultima tappa, va considerato che alcuni - dopo 3 settimane di gara - si saranno ritirati.

In Vaticano entreranno solo i ciclisti, accompagnati da 2 auto dell'organizzazione del Giro. La prima auto (con il direttore di gara Mauro Vegni) precederà il gruppo. La seconda lo seguirà e sarà dotata di ruote di scorta nel caso di forature durante il percorso. Le due auto non avranno insegne pubblicitarie. Non ci sarà una vettura per il supporto medico.

Tutte le altre auto dell'organizzazione del Giro resteranno fuori dal Vaticano.



Potrebbe essere un gesto significativo e simbolico che alcuni ciclisti di Athletica Vaticana, anche con alcuni bambini e atleti del Team Rifugiati, precedano di qualche minuto il passaggio dei corridoi del Giro d'Italia.

Si prevede che, terminato il percorso, i ciclisti si possano fermare davanti Casa Santa Marta. Per poi uscire dal Perugino. A Santa Marta potrebbero essere simbolicamente collegate (almeno) 2 biciclette storiche: la bici di Gino Bartali (del quale è in corso la Causa per la beatificazione curata dall'Ordine Carmelitano - a 25 anni della morte) e la bici del Beato Don Giovanni Fornasini (esposta come reliquia a Bologna, la usava per andare ad aiutare i perseguitati dai nazisti e per questo subì il martirio nel 1944. Aveva 29 anni - è stato beatificato nel 2021).

L'Ufficio Eventi del Governatorato ha proposto che sia consentito l'ingresso ai dipendenti vaticani che potrebbero seguire il passaggio dei corridoi davanti alla Stazione Ferroviaria.

Il Dicastero per la Cultura e l'Educazione stabilirà l'opportunità di presentare inviti: ad esempio al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

PROPOSTE PER LA COMUNICAZIONE

Le riprese video del passaggio del Giro in Vaticano, ovviamente, saranno a cura del Dicastero per la Comunicazione.

ANNUNCIO – La data per l'annuncio va concordata.

ELICOTTERO - All'elicottero della RAI sarà consentito - così hanno affermato i Responsabili dell'Ufficio eventi del Governatorato e della Gendarmeria - di fare le riprese video restando fuori dal perimetro delle mura vaticane: si fa notare che parte del percorso è proprio lungo le mura.

ACCESSI FOTOGRAFI e GIORNALISTI - Va stabilito l'accesso e il posizionamento dei fotografi (anche di coloro che sono accreditati presso il Giro d'Italia).

Va stabilito l'accesso e il posizionamento dei giornalisti (anche di coloro che sono accreditati presso il Giro d'Italia).

PRESENTAZIONE - Il Cardinale Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione ha accolto la proposta degli organizzatori del Giro d'Italia per un (eventuale) incontro di presentazione esclusivamente del tratto in Vaticano.

Restano da concordare sia la data per l'annuncio dell'evento sia la sede di una (eventuale) presentazione.



VIDEO - Potrebbe essere utile preparare un video (a cura del Dicastero per la Comunicazione) che mostri il percorso del tratto in Vaticano. Con la partecipazione di uno o più storici campioni in maglia rosa (ad esempio Vincenzo Nibali, Francesco Moser, Giuseppe Saronni, Gianni Bugno, Ivan Basso...), di alcuni ciclisti di Athletica Vaticana in maglia biancogiolla e di atleti del Team Rifugiati,

“CARTELLA” STAMPA - Potrebbe essere utile preparare una “cartella” per i giornalisti con schede, in particolare, sui Giardini Vaticani con notizie sui “punti” di particolare interesse; sulla visione sportiva della Santa Sede; sul “rapporto” tra ciclismo e Vaticano e tra ciclismo e esperienza di fede; e sul valore dell’Anno Santo. In più lingue.

TELE e RADIO CRONACHE -Domenica 1 giugno potrebbe essere utile proporre la presenza di “esperti” accanto ai cronisti della Rai ma anche di altre emittenti internazionali che trasmetteranno le immagini in diretta.

RACCONTO DI STORIE - Potrebbe essere utile raccontare storie di ciclisti di ieri e di oggi (podcast?). Il ciclismo è uno sport popolare e la fruizione dei tifosi è sempre gratuita.

Attraverso la storia stessa del ciclismo, e del Giro d’Italia in modo particolare, si possono raccontare storia e cultura. Ed è evidente e noo il legame di questo sport con la spiritualità e in particolare con l’esperienza di fede cristiana. Valga ricordare il Santuario della Madonna Patrona dei Ciclisti al Ghisallo (con straordinari “ex voto”): titolo voluto da Papa Pio XII il 13 ottobre 1949. Inaugurato con la benedizione di Papa Pacelli – e una staffetta che vide protagonisti insieme Gino Bartali e Fausto Coppi – è un punto di riferimento per tutti i ciclisti e il monumento sul piazzale antistante venne personalmente benedetto da Papa Paolo VI nel piazzale di Santa Marta in Vaticano (4 luglio 1973).

Esiste una “Preghiera del ciclista”, nell’ambito della spiritualità della Madonna del Ghisallo, molto diffusa non solo in Italia. Santuari di riferimento per i ciclisti sono ovunque: ad esempio in Francia a Labastide-D’Armagnac, in Spagna a Leintz-Gatzag. Ma anche in Belgio e nei Paesi Bassi dove il ciclismo è sport anche più popolare del calcio.

Riguardo ai Pontefici: da san Pio X a Francesco sono tantissimi gli incontri con ciclisti. Si potrebbe, sicuramente, provare a fare un elenco “parziale” puntando su alcuni più significativi.

GINO BARTALI - La storia di Gino Bartali, in particolare, è emblematica. Nel 2025 si ricordano i 25 anni della morte. E’ in corso la Causa per la beatificazione - promossa dai Carmelitanani, lui era Terziario ed è stato sepolto con l’abito - e ci sono documenti davvero di alto profilo spirituale (ad esempio, le lettere alla moglie). Inoltre è stato proclamato “Giusto tra le Nazioni” per la sua opera discreta per salvare gli ebrei perseguitati (circa 800) durante la seconda guerra mondiale Con il cardinale Elia Dalla Costa, arcivescovo di Firenze, e il vescovo di Assisi, monsignor Giuseppe



Placido Nicolini, nascondeva nelle canne della sua bici i documenti per metterli in salvo, pedalando continuamente tra Firenze e Assisi come se fosse in allenamento.

Oggi su quella strada anche Athletica Vaticana è tornata a pedalare, ricordando quell'azione che Bartali ha fatto come uomo di fede cristiana. Diceva: "Certe medaglie si appuntano all'anima e non al petto". Ad Assisi, nel Museo della Memoria, presso il Vescovado, sono conservate le testimonianze e anche l'altare della cappellina che Bartali aveva in casa (autorizzato dal cardinale Dalla Costa), dedicata a Santa Teresa di Lisieux, della quale era devotissimo fino a stampare immaginette con una preghiera da lui stesso composta dopo aver vinto il Giro d'Italia nel 1937. Sono conservati anche gli oggetti per la celebrazione e l'agenda con le intenzioni di preghiera. Con un particolare ricordo per il fratello Giulio, anch'egli ciclista, morto in gara nel 1936.

La nipote – Gioia Bartali – custodisce la memoria della storia del nonno.

Inoltre, ad esempio, Francesco Moser, che ha un fratello sacerdote francescano missionario, padre Claudio, può raccontare una storia significativa di fede ed è legato spiritualmente a padre Francesco Patton, già custode di Terra Santa. Sono entrambi trentini.



DOCUMENTI



L'UDIENZA DI PIO XII NEL 1946 PRIMA DELLA PARTENZA

Il 26 giugno 1946 Pio XII ha ricevuto i ciclisti partecipanti al Giro d'Italia nel Cortile di San Damaso. Prima della partenza della tappa Roma-Perugia. Quel Giro (edizione numero 29) lo ha vinto Gino Bartali e la tappa Aldo Baito (con Vito Ortelli in maglia rosa). Al termine dell'udienza i ciclisti – e tutta la “carovana” del Giro – uscirono (in auto e in bici) dall'Arco delle Campanie

Ecco il testo del saluto del Papa che si affacciò al balcone centrale del Cortile di San Damaso per poi salutare personalmente i ciclisti:

All'inizio della undecima tappa del «XXIX Giro ciclistico d'Italia» voi avete desiderato, diletti giovani, di fare una breve sosta qui, presso il Padre comune che vi ama, e da cui attendete uno sguardo d'incoraggiamento e un gesto di benedizione. L'uno e l'altro vi sono ben volentieri accordati; il vostro ardore giovanile e il vostro slancio sportivo vi rendono particolarmente cari al Nostro cuore. Noi abbiamo già altra volta manifestato in questo stesso luogo l'affetto che nutriamo per voi. Vorremmo però ora rilevare come lo sport della corsa merita una speciale considerazione, sia in se stesso, sia per il suo valore di simbolo. La corsa importa e richiede sforzo, uno sforzo sano, uno sforzo armonioso di tutto il corpo, uno sforzo la cui energia si mostra meno con la violenza degli sbalzi o dei colpi, che col coraggio della disciplina virile e della costanza prolungata e sostenuta fino al traguardo. Ma soprattutto, come elevata e fulgida è la realtà, di cui questo sport è simbolo! Nella corsa verso la vita e la gloria eterna, voi lottate, non per guadagnare un premio corruttibile o che può passare ad altre mani, ma con la speranza di una corona imperitura, che non espone nessuno di voi alla delusione di non essere il vincitore, purché osserviate lealmente le leggi di questa sublime gara dello spirito, e non vi lasciate arrestare da nessuna stanchezza e da nessun inciampo, prima di aver toccato la mèta (cfr. 1 Cor. 9, 24 sgg.; Gal. 5, 7). Andate dunque, al sole radioso d'Italia, di questa vostra Patria, di cui conoscete le native splendide bellezze e della quale volete essere campioni degni ed intrepidi. Andate, o prodi corridori della corsa terrena e della corsa eterna. Vi accompagnano il Nostro augurio e la Nostra preghiera, mentre di gran cuore impartiamo a tutti voi e a tutti coloro che s'interessano di voi e di cui voi v'interessate, la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

**Il 7 settembre 1947 Pio XII ha ricevuto in udienza i delegati dell'Azione Cattolica: “La dura gara, di cui parla S. Paolo, è in corso; è l'ora dello sforzo intenso. Anche pochi istanti possono decidere la vittoria. Guardate il vostro Gino Bartali, membro dell'Azione cattolica; egli ha più volte guadagnato l'ambita «maglia». Correte anche voi in questo campionato ideale, in modo da conquistare una ben più nobile palma : *Sic turrete ut comprehendatis* (1 Cor. 9, 24)”.

**Inoltre il 10 agosto 1948 Pio XII ha ricevuto in udienza Gino Bartali dopo la vittoria al Tour de France (passata alla storia anche per la vicende legate all'attentato a Palmiro Togliatti). Bartali ha



donato al Papa la maglia gialla. Erano presenti, tra gli altri, il commissario tecnico Alfredo Binda e giornalisti della “Gazzetta dello sport” e del “Corriere dello sport”. L’Osservatore Romano (11 agosto 1948) ha scritto nella cronaca che il Papa si era a lungo intrattenuto con Bartali “dimostrandosi perfettamente informato della eccezionale entità della vittoria sportiva conseguita dallo strenuo campione e rinnovando specialissimo interessamento per le varie attività sportive, dalle quali non possono mai essere dissociate particolari doti e virtù morali. Quando poi l’atleta fa esplicita e franca professione della sua fede cattolica, il suo merito è anche più alto come più agevole diventa la via per ulteriori felici successi. L’Augusto Pontefice ha quindi voluto affabilmente conversare con i singoli corridori; a ciascuno di loro ha fatto dono di una medaglia annuale del pontificato (...) Né ha mancato di ricordare il premuroso omaggio che Gino Bartali Gli aveva fatto pervenire nella breve sosta presso l’insigne santuario Mariano di Lourdes, ed al quale Sua Santità aveva fatto rispondere accordando un’augurale benedizione”.

IL PRECEDENTE DELLA PARTENZA CON PAOLO VI NEL 1974

Ecco il testo della BENEDIZIONE AUGURALE di Papa Paolo VI ai partecipanti alla edizione numero 57 del Giro d’Italia, giovedì 16 maggio 1974 nel Cortile di San Damaso. In quella occasione il Papa diede il via e i corridori uscirono dall’Arco delle Campane dopo aver percorso Via delle Fondamenta. La tappa (la prima di quel Giro) arrivò a Formia (km 164): vittoria per il belga Wilfried Reybrouck e vittoria finale per Eddy Merckx.

Dopo dieci anni, si rinnova per noi la gioia di salutare tutta la grande famiglia del Giro d’Italia: corridori, direttori sportivi, membri della giuria, medici, personale; gioia, quest’anno, tanto più grande, in quanto per la prima volta nella storia il «Giro» prende il via dalla Città del Vaticano.

Diciamo il nostro compiacimento a voi e agli organizzatori della popolare competizione per aver voluto così sottolineare la vostra volontà di dare un significato all’Anno Santo che si sta celebrando nelle Chiese locali e che, a partire dal prossimo Natale, avrà qui a San Pietro, come nelle altre Basiliche romane, il punto irraggiante di richiamo per tutta la grande famiglia dei popoli.

Ci ralleghiamo inoltre nel vedere tuttora valida e vitale una formula, che ha il suo valore non solo spettacolare, ma educativo di gara generosa, forte, semplice, rispettosa dei valori della persona: come delle virtù che essa esige e propone; e come tale la indichiamo al rispetto e all’emulazione specie dei giovani, che devono trovare in voi, cari atleti, non un ideale astratto, ma un’esemplificazione concreta di frugalità, di sacrificio, di auto-controllo, di cameratismo, di fraternità, che li incoraggi a seguire vie diritte nel difficile cammino della vita.

Formiamo un augurio sincero perché la competizione vi dia le meritate soddisfazioni agonistiche, e, oltre il risultato che tutti attendiamo, segni per voi una crescente maturazione umana e cristiana, nel percorso dell’itinerario spirituale che, tutti, ci guida a Dio nelle tappe faticose di una vita sobria e fedele.



La nostra Benedizione Apostolica attiri su di voi le grazie del Signore.

Nous saluons aussi avec plaisir, parmi tous les coureurs du «Giro d'Italia», ceux de langue française et leurs supporters. Nous sommes sûr qu'ils trouveront tout au long de cette ardente compétition l'accueil amical, l'émulation loyale et les satisfactions correspondant à leurs espoirs et à leurs mérites. Bonne chance!

We are happy to add a word in English, and to express our cordial good wishes to all taking part in this competition. May your strenuous efforts serve as an example to all, in the pursuit not only of earthly aims but also of the supreme goal of living, namely union with the author of life.

Unas palabras de saludo especial a todos los participantes de lengua española en la Vuelta a Italia, mientras expresamos nuestra confianza de que esta prueba deportiva os sirva para perfeccionaros en la práctica generosa de sólidas virtudes cristianas y humanas como la verdadera hermandad, la mutua asistencia y el auténtico compañerismo.

Con los mejores votos por vuestros éxitos profesionales, os impartimos de corazón nuestra Bendición Apostólica.

Den Sportlern aus den Ländern deutscher Sprache ein Wort herzlicher Begrüßung und Ermutigung. Möge Ihnen, liebe Freunde, dieser bedeutsame internationale Wettbewerb auch willkommene Gelegenheit bieten, brüderliche Beziehungen gegenseitiger Verständigung anzuknüpfen mit Menschen aus verschiedenen Lebensverhältnissen und Nationen. Dazu erfliehen Wir einem jeden von Ihnen Gottes bleibenden Schutz und Segen.

**** Il 27 agosto 1972 (Messaggio per l'apertura dei Giochi olimpici di Monaco) Paolo VI scrive: "Ascoltate la recente testimonianza di un celebre campione sportivo vivente, Eddy Merckx: 'Cristo per me è presente continuamente in tutta la mia vita. Io credo profondamente in Lui, alla sua storicità, alla sua divinità'. Anche per gli sportivi, più che mai, Cristo è la via".**

1974: IL RICORDO DI FELICE GIMONDI

di Norma Gimondi (*figlia di Felice Gimondi*)

Ricordare la partenza del Giro d'Italia — per la prima volta — dal Vaticano il 16 maggio 1974 è facile per me: a casa nostra la fotografia di mio papà Felice Gimondi, con indosso la maglia di campione del mondo, accanto a Papa Paolo VI nel cortile di San Damaso ha sempre fatto parte proprio della nostra quotidianità. È sempre stata lì quella foto, nella casa di famiglia, dove hanno



vissuto mamma e papà. E c'è ancora oggi. È un'immagine che, dal 1974, fa parte veramente dei nostri ricordi più cari.

Credo che la particolare attenzione di mio padre per quella foto, per il ricordo della partenza del Giro d'Italia del 1974, sia dovuta al fatto che quel giorno, in Vaticano, lui ha avuto veramente un'emozione diversa rispetto alle tantissime che ha vissuto come corridore, anche per la sua storia personale.

Mio padre è nato a Sedrina, nella terra bergamasca dove la fede cristiana è connaturale al modo di vivere e di pensare della gente. Soprattutto nel dopoguerra. Mio padre è nato — era il 1942 — con una profonda fede trasmessa da mamma Angela e da papà Mosè, i miei nonni: una postina e un camionista. A questo si aggiunge il fatto che cresce nella squadra ciclistica del paese, l'Unione sportiva Sedriana, fondata dal parroco don Barcella e da suo padre.

Le radici di Felice ragazzo, che poi sono rimaste le stesse di Felice campione, sono tutte lì: in un paese bergamasco dove la fede cristiana è davvero una componente fondamentale e fondante per chi ci vive.

Posso solo immaginare cosa abbia significato per mio padre, cosa abbia sentito dentro, quando si è trovato — con la maglia più prestigiosa che ha indossato, quella appunto di campione del mondo — accanto a Papa Paolo VI .

Per lui è stato un sogno che si è coronato, forse anche — si potrebbe dire — quasi la chiusura di un cerchio. Partito dall'oratorio del suo paese, era arrivato con la maglia iridata dal Papa. Un cammino umano e sportivo lungo ma decisamente emozionante

per un atleta profondamente cristiano come Felice Gimondi. In quel Giro d'Italia si classificò terzo, ad appena 33 secondi da Eddy Merckx.

L'emozione che mio padre ha vissuto quel giorno in Vaticano si legge bene, del resto, nello sguardo che rivolge a Paolo VI . Uno sguardo timido, rispettoso, di un uomo di fede consapevole di trovarsi di fronte al Papa e di vivere "qualcosa" di più grande. Per lui non è stata una "partenza" come tutte le altre.

Mio padre ricordava anche l'incontro con Giovanni Paolo II, il 12 maggio 2000, in coincidenza del Giubileo, alla vigilia della partenza del Giro d'Italia da Roma. Non correva più da anni ed era lì con Marco Pantani. Ebbe così nuovamente l'opportunità di incontrare un Papa. E per un atleta cristiano, fin nelle sue radici, non è mai un'esperienza come le altre: incontrare il Papa è un appuntamento importante che segna il proprio cammino di fede di uomo.



Personalmente — e ho avuto modo di dirlo agli organizzatori di Rcs, anche in occasione della presentazione in Vaticano del riconoscimento di Athletica Vaticana come membro ufficiale dell'Unione ciclistica internazionale — mi farebbe piacere che ci fosse nuovamente la possibilità di una partenza del Giro d'Italia dal Vaticano. E, se ci sarà quella opportunità, vorrei tanto poter essere presente nel ricordo di mio padre Felice Gimondi.

(L'Osservatore Romano – 27 maggio 2023)

PAOLO VI AI CICLISTI DEL GIRO D'ITALIA nel 1964

Sabato 30 maggio 1964 a Castel Gandolfo, Papa Paolo Vi ha ricevuto in udienza i partecipanti all'edizione numero 47 del Giro d'Italia. Il giorno prima a Castel Gandolfo era arrivata la tappa numero 14 (km 210 - partita da Caserta): primo fu Vittorio Adorni e maglia rosa a Jacques Anquetil che poi vinse il Giro. Sabato 30 i corridori partirono da Roma per arrivare a Montepulciano (km 214 - vittoria di Nino Deflippis).

Ecco le parole di saluto del Papa:

Carissimi Corridori del Giro d'Italia!

e voi tutti organizzatori, promotori, osservatori della grande gara ciclistica!

Siamo lieti e siamo riconoscenti di questa vostra visita! È codesta una tappa, che Ci fa ricordare l'interesse appassionato, con cui anche Noi, nella Nostra fanciullezza, seguivamo le notizie del Giro d'Italia. È una tappa, che Ci offre la gradita opportunità, non solo di ricordare i nomi famosi dei grandi corridori degli anni passati, ma di conoscere i vostri nomi e d'informarci delle vicende di questa sempre celebre gara!

E siamo felici di assistere a questo vostro passaggio romano per altre due importanti ragioni; e cioè per avere così una nuova occasione di manifestare la Nostra simpatia per tutti gli sportivi e la Nostra stima per lo sport. È stato detto altre volte, e con discorsi ampi ed autorevoli; ed ora Noi lo ripetiamo: la Chiesa vede nello sport una ginnastica delle membra e una ginnastica dello spirito; un esercizio di educazione fisica, e un esercizio di educazione morale; e perciò ammira, approva, incoraggia lo sport nelle sue varie forme, in quella sistematica specialmente, doverosa a tutta la gioventù e rivolta allo sviluppo armonico del corpo e delle sue energie; ed in quella agonistica anche, la vostra, che arriva allo sforzo ed al rischio purché contenuta in misura che non nuoccia ai fini stessi dello sport, alla salute, all'incolumità e alla prestanza della vita fisica. E lo ammira la Chiesa, lo approva e lo incoraggia, lo sport, tanto di più se l'impiego delle forze fisiche si accompagna all'impiego delle forze morali, che possono fare dello sport una magnifica disciplina personale, un severo allenamento ai contatti sociali fondati sul rispetto della parola propria e della persona



altrui, un principio di coesione sociale, che arriva ora a tessere relazioni amichevoli perfino sul campo internazionale.

Tutto questo esige che lo sport sia idealizzato da principii e da regole, che appunto gli infondono vigore e nobiltà, come voi fate; e che escludono eccessi di rischio e di passione, sia negli atleti, sia nel pubblico che li osserva e che si esalta alle loro vicende agonistiche. Come non ricordare, a questo proposito, con immensa tristezza, i recenti e luttuosissimi fatti di Lima? Facciamo che non si abbiano a ripetere mai più, in nessuna parte del mondo e per nessuna specialità sportiva. Ci compiacciamo perciò tanto di più con la vostra gara ciclistica, che vanta tra gli altri anche il merito di saper suscitare immensi entusiasmi e di saperli insieme contenere nello stile della buona educazione civile.

Ma vi è un'altra ragione che fa gioioso il Nostro saluto; ed è proprio quella che qua vi conduce. Il senso di codesta visita al Papa è un'intuizione, che portate in fondo ai vostri animi senza forse saperla esprimere; e cioè l'intuizione che lo sport, oltre che una realtà sensibile e sperimentabile, è un simbolo d'una realtà spirituale, che costituisce la trama nascosta, ma essenziale, della nostra vita: la vita è uno sforzo, la vita è una gara, la vita è un rischio, la vita è una corsa, la vita è una speranza verso un traguardo, che trascende la scena dell'esperienza comune, e che l'anima intravede e la religione ci presenta. E voi, venendo dal Papa, innalzate forse inconsciamente, ma certo volutamente, i vostri spiriti verso queste supreme finalità della vita, che nel vostro cimento sportivo trovano splendida immagine; e esprimete, con la vostra presenza, un desiderio, una preghiera d'essere capaci, d'essere degni non solo di rappresentare, ma di conquistare quella meta finale, ch'è il vero e ultimo destino della vita.

Benissimo, cari figliuoli! Così pensate, così desiderate, così pregate in Cuor vostro! Vi segue la Nostra paterna benedizione!

2000: GIOVANNI PAOLO II AI CICLISTI DEL GIRO

Venerdì, 12 Maggio 2000, Anno Santo, Papa Giovanni Paolo II ha ricevuto in udienza, nella Sala Clementina, i partecipanti all'edizione numero 83 del Giro d'Italia. Alla vigilia della partenza, avvenuta con un cronometro a Roma (Km 4,600 - vinta da Jan Hruška, atleta della Repubblica Ceca). La classifica finale venne vinta da Stefano Garzelli. Ecco il discorso del Papa

Illustri Signori e gentili Signore, carissimi organizzatori, promotori e partecipanti al Giro d'Italia!



1. Sono lieto di accogliervi alla vigilia dell'inizio della popolare gara ciclistica, che da domani vedrà molti di voi protagonisti sulle strade della Penisola. Nel porgere a tutti il mio più cordiale benvenuto, ringrazio in modo speciale il Dott. Cesare Romiti ed il Dott. Candido Cannavò per le cortesi parole che hanno voluto rivolgermi a nome dei presenti e con le quali hanno evocato ideali e valori che animano questa grande manifestazione sportiva.

Un particolare saluto va ai partecipanti alla Staffetta ciclistica della Madonna del Ghisallo, venuti a Roma in occasione della partenza del Giro d'Italia, per ricordare il cinquantenario della proclamazione, da parte del mio venerato Predecessore Pio XII, della Beata Vergine Maria del Ghisallo quale principale Patrona dei ciclisti italiani.

La stima, l'interesse e l'ammirazione che la vostra storica corsa ciclistica da sempre riscuote non soltanto tra i cultori dello sport, ma anche tra gli operatori dell'informazione giornalista e radiotelevisiva, come pure tra la gente comune, hanno reso il Giro d'Italia una manifestazione di alto rilievo sportivo e di grande impatto sociale nella storia e nel costume italiani.

2. L'edizione di quest'anno assume, in coincidenza col Grande Giubileo del Duemila, un significato speciale. Com'è stato poc'anzi opportunamente ricordato, il Giro d'Italia partirà da Roma, chiudendo la prima tappa in Piazza San Pietro. Si potrebbe perciò

dire che la frazione di domani non è soltanto il "prologo" del Giro d'Italia, ma costituisce come una "prima tappa" del Giubileo degli sportivi che, a Dio piacendo, avremo la gioia di celebrare insieme nell'ultima domenica del mese di ottobre allo Stadio Olimpico.

Questo intreccio tra manifestazioni sportive e celebrazioni giubilari contribuisce a mettere bene in luce il rapporto che deve sempre unire l'attività sportiva e i valori spirituali. Anzi deve costituire un'importante opportunità di riflessione e di rinnovamento, affinché lo sport risplenda con quelle caratteristiche di limpidezza, coerenza, onestà e condivisione che ne fanno uno dei veicoli significativi di alti valori di umanità.

Infatti ogni attività sportiva, a livello sia amatoriale che agonistico, richiede doti umane di fondo, quali il rigore nella preparazione, la costanza nell'allenamento, la consapevolezza dei limiti delle capacità della persona, la lealtà nella competizione, l'accettazione di regole precise, il rispetto dell'avversario, il senso di solidarietà e di altruismo. Senza queste qualità, lo sport si ridurrebbe ad un semplice sforzo e ad una discutibile manifestazione di potenza fisica senz'anima.

3. Anche la pur legittima ricerca di mezzi tecnici sempre più efficaci e adeguati alle condizioni della corsa, deve essere sempre posta a servizio della persona dell'atleta e non viceversa, evitando rischi inutili o dannosi per gli sportivi o per gli spettatori.

L'attività sportiva, quando è vissuta ed interpretata in modo corretto, costituisce una singolare espressione delle migliori energie interiori dell'uomo e della sua capacità di superare le difficoltà,



di proporsi delle mete da conquistare mediante il sacrificio, la generosità e la costanza nell'affrontare le fatiche della competizione.

In tutto ciò sono di esempio le nobili figure di atleti che hanno reso grande lo sport del ciclismo in Italia e nel mondo. In questo momento il pensiero va spontaneamente a Gino Bartali, recentemente scomparso, grande figura di sportivo, di cittadino esemplare e di convinto credente. Il suo esempio rimane per tutti un punto di riferimento di come si possa praticare lo sport con una grande carica umana e spirituale, facendone una luminosa espressione dei più alti valori della esistenza e della convivenza sociale.

4. Cari amici, auguro a tutti voi, che vi accingete ad iniziare il Giro d'Italia, di vivere questo importante avvenimento sportivo animati da autentica "sportività", cioè da una grande passione agonistica, ma anche da un forte spirito di solidarietà e di condivisione.

Vi guidi e vi assista la celeste protezione di Maria, alla quale è dedicato in modo particolare il mese di maggio, e che voi invocate come vostra speciale patrona con il bel titolo di Madonna del Ghisallo. Vi accompagni anche la mia benedizione, che imparto con affetto a tutti voi qui presenti, agli organizzatori, a quanti prenderanno parte alla manifestazione ciclistica, come pure a tutta la grande famiglia sportiva del Giro d'Italia.

2019: PAPA FRANCESCO SULL'ESPERIENZA DEL CICLISMO

Il 19 marzo 2019 Papa Francesco ha ricevuto in udienza, nella Sala Clementina, i partecipanti al Congresso annuale dell'Unione Ciclistica Europea che, in questa occasione, ha ospitato anche l'Assemblea della Confederazione Africana di ciclismo. Ecco il discorso del Papa:

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

sono lieto di accogliere i partecipanti al Congresso Annuale dell'Unione Ciclistica Europea, che, in questa occasione, ospita anche l'Assemblea della Confederazione Africana di Ciclismo. Saluto, in particolare, il Presidente dell'Unione Ciclistica Internazionale, il Sig. David Lappartient, e lo ringrazio per le parole che ha voluto rivolgermi.

Il rapporto tra Chiesa e sport ha una lunga storia e, nel tempo, si è sempre più consolidato. Lo sport può rivelarsi di grande aiuto per la crescita umana di ogni persona perché stimola a dare il meglio di sé, in vista del raggiungimento di una determinata meta; perché educa alla costanza, al sacrificio e alla rinuncia. Pensiamo, ad esempio, ai lunghi e impegnativi allenamenti o all'osservanza di una esigente disciplina di vita. La pratica di uno sport poi insegna a non scoraggiarsi e a ricominciare con determinazione, dopo una sconfitta o dopo un infortunio. Non di rado diventa l'occasione per



esprimere con entusiasmo la gioia di vivere e la giusta soddisfazione per aver raggiunto un traguardo.

Il ciclismo, in particolare, è uno degli sport, che mette maggiormente in risalto alcune virtù come la sopportazione della fatica - nelle lunghe e difficili salite -, il coraggio - nel tentare una fuga o nell'affrontare una volata -, l'integrità nel rispettare le regole, l'altruismo e il senso di squadra. Se, infatti, pensiamo a una delle discipline più diffuse, il ciclismo su strada, vediamo come durante le gare tutta la squadra lavora unita – gregari, velocisti, scalatori – e spesso deve sacrificarsi per il capitano. E quando un compagno attraversa un momento di difficoltà, sono i suoi compagni di squadra a sostenerlo e ad accompagnarlo. Così anche nella vita è necessario coltivare uno spirito di altruismo, di generosità e di comunità per aiutare chi è rimasto indietro e ha bisogno di aiuto per raggiungere un determinato obiettivo.

Tanti ciclisti sono stati di esempio, nello sport e nella vita, per la loro integrità e coerenza, dando il meglio di sé in bicicletta. Nella loro carriera hanno saputo coniugare forza d'animo e determinazione nel raggiungere la vittoria, ma anche solidarietà e gioia di vivere, a testimonianza di aver scoperto quelle potenzialità dell'essere umano, creato a immagine e somiglianza di Dio, e la bellezza di vivere in comunione con gli altri e con il creato. Gli atleti hanno questa straordinaria possibilità di trasmettere a tutti, soprattutto ai giovani, i valori positivi della vita e il desiderio di spenderla per obiettivi alti e nobili.

Questo ci fa capire l'importanza, per chiunque pratica uno sport - dai praticanti occasionali, agli amatori, ai professionisti - di saper vivere sempre l'attività sportiva a servizio della crescita e della realizzazione integrale della persona. Quando, al contrario, lo sport diventa un fine in sé e la persona uno strumento al servizio di altri interessi, ad esempio il prestigio e il profitto, allora compaiono disordini che inquinano lo sport. Penso al doping, alla disonestà, alla mancanza di rispetto per sé e per gli avversari, alla corruzione.

Vorrei anche dire una parola sulle nuove specialità, nell'ambito del ciclismo, che si diffondono fra le nuove generazioni e che, come tutte le novità, possono suscitare resistenze e rappresentare una sfida per le discipline più tradizionali. Anche per voi vale l'impegno che la Chiesa ha assunto di volere ascoltare i giovani, di prendere a cuore le loro attese, i loro modi di esprimere il desiderio di vivere e di realizzarsi. È necessario accompagnare le nuove generazioni senza perdere di vista le sane tradizioni e la cultura popolare che, in tanti paesi del mondo, accompagnano il ciclismo e i suoi campioni.

Vi auguro, in questi giorni di incontro, un proficuo lavoro e, mentre vi chiedo di pregare per me, di cuore vi benedico. Grazie.



IL GIRO NELLA CORNICE DI ROMA

di Gianni Torriani (*figlio di Vincenzo Torriani*)

C'è sempre stato un legame molto stretto tra il Giro d'Italia, i Papi e Roma. Nel 1911, in occasione del 50° anniversario del Regno d'Italia, la capitale è stata sede di partenza e di arrivo del Giro alla sua seconda edizione (Carlo Galetti ne fu il vincitore). Nel 1950, poi, la maglia rosa finale a Roma l'ha conquistata Hugo Koblet, davanti a un indomito Gino Bartali.

E sono già i ricordi vivi di mio padre, Vincenzo Torriani, il “patron” che ha organizzato il Giro d'Italia dal 1948 fino all'inizio degli anni '90.

Per il Giro del 1960, il 19 maggio vi fu la grande partenza da Roma per celebrare le Olimpiadi. In quella occasione vennero commemorati Fausto Coppi (morto il 2 gennaio di quell'anno), Armando Cogne, storico organizzatore prima di Vincenzo Torriani, e il giornalista Orio Vergani.

Il ciclismo, sport popolare per eccellenza che ha nel suo dna la fatica e il coraggio, è sempre stato visto con apprezzamento e attenzione dai Pontefici. L'imprinting ufficiale, se così si può dire, è stato dato da Pio XII che, primo Papa a farlo, il 26 giugno 1946 ha ricevuto in udienza i corridori del Giro. E il 13 ottobre 1949 ha proclamato la Madonna del Ghisallo patrona dei ciclisti: grande e attuale intuizione.

Paolo VI, il 30 maggio 1964, ha accolto la comunità del Giro dopo la tappa con arrivo a Castelgandolfo, proprio per testimoniare la vicinanza della Chiesa.

Il 16 maggio 1974, dieci anni dopo, Papa Montini ha dato proprio il via alla corsa rosa con la partenza, per la prima volta, dalla Città del Vaticano. Questa è la testimonianza di mio fratello, Marco Torriani, che era al seguito: *«Il 16 maggio 1974 Paolo VI accolse per la seconda volta il Giro. Nel cortile di San Damaso, dove abitualmente vengono ricevuti i capi di Stato. Il Papa volle salutare il Giro non affacciandosi dal balcone, ma dal palco appositamente costruito per la circostanza, davanti al quale sfilarono i corridori con le ammiraglie delle squadre. Da parte sua, il Giro modificò appositamente il cerimoniale del via portando le biciclette e le*

ammiraglie davanti al palco dove Paolo VI aveva salutato uno per uno tutti i corridori, i responsabili dell'organizzazione, delle squadre e i giornalisti. Per sottolineare il valore educativo di questo sport la direzione del Giro consegnò al Papa un certo numero di “bicicletture” per bambini da destinare a coloro che non potevano permettersela. La carovana riprese il cammino con la benedizione e il via ufficiale da parte del Papa con la classica bandierina. Tra i presenti alla cerimonia di partenza c'erano anche Sergio Zavoli con un emozionatissimo Gino Bartali».



Indimenticabile per me l'esperienza del Giro del 2000, quando la corsa è partita nuovamente da Roma, con l'incontro con Giovanni Paolo II: era il 12 maggio dell'anno giubilare e tutta la "carovana" è entrata nel Palazzo apostolico.

Il Giro ha abbracciato Roma anche con gli ultimi due Papi: nel 2009, con Benedetto XVI, con la cronometro finale e la vittoria del russo Denis Menchov. E nel 2018, con Papa Francesco, con il trionfo finale del britannico Chris Froome.

La squadra ciclistica Athletica Vaticana-Vatican Cycling — alla quale di recente abbiamo consegnato il Premio Vincenzo Torriani "per chi ama il ciclismo e lo fa vivere" — sta rilanciando questo particolare rapporto tra i Papi e il ciclismo che, per molti anni, ha visto protagonista anche mio padre.

(L'Osservatore Romano – 27 maggio 2023)

Nel 1972 il patriarca di Venezia, Albino Luciani, (poi Giovanni Paolo I), diede il via al Giro d'Italia

«Se tutto lo sport è umano, per noi italiani il "Giro d'Italia" è umanissimo»: il 20 maggio 1972 il cardinale patriarca di Venezia, Albino Luciani (poi Giovanni Paolo I), diede simbolicamente il via alla edizione numero 55 del Giro d'Italia, che partì il giorno successivo proprio nel cuore della città veneta. La tappa Venezia-Ravenna (km 196) venne vinta da Marino Basso e la classifica finale da Eddy Merckx.

Ecco le attualissime parole rivolte dall'allora patriarca Luciani – che usava volentieri la bicicletta nel suo servizio pastorale - alla comunità del ciclismo il 20 maggio 1972, alla vigilia della partenza della "corsa rosa":

Nulla di ciò che è umano è estraneo alla Chiesa. Ora, se tutto lo sport è umano, per noi italiani il "Giro d'Italia" è umanissimo. Esso non è solo competizione sportiva, è movimento di masse, gioiosa festa di popolo per quanto riguarda il presente; è leggenda ed epopea per quanto riguarda il passato.

Gli occhi vedono i campioni di oggi, ma il cuore specialmente di noi vecchi, dietro ad essi vede i campioni di ieri: Girardengo, Binda, Coppi, Bartali. E con i campioni ritrova le commozioni di ieri, gli entusiasmi per le arrampicate ardite, per le passeggiate dei solitari delle Dolomiti (...).

Sono dunque qui per amore del Giro. Ma anche per amore di Venezia. In un giornale in cronaca di oggi leggo un paragone tra Venezia e il Giro. Venezia, dice il cronista, è romantica nel suo centro storico, carico d'arte e di storia; è pratica e realistica in Mestre tutta fervida di industrie.



Così il Giro: è realistico e pratico nella sua organizzazione, è ideale e romantico nella passione con cui è seguito dagli italiani.

Lieto che Venezia dia il via al 55° Giro e ne assurga a simbolo, porgo il mio augurio sia agli organizzatori e corridori, sia agli appassionati che lo seguiranno.

Ai primi auguro di darci un Giro scintillante di brio e cavallerescamente agonistico; ai secondi, di vivere la passione sportiva dei prossimi giorni da appassionati e da cristiani insieme. Ciò vuol dire: l'entusiasmo sappiamolo trasferire dalla corsa di quaggiù all'altra corsa, di cui San Paolo ha scritto: «Correte in modo da conquistarvi il premio di Dio» (1 Corinzi 9,24).

(L'Osservatore Romano – 27 maggio 2023)



Città del Vaticano
A.D. MMV

RCS Sport

Move your Business

Mauro Vegni
Head of Cycling Dept.

RCS Sport S.p.A. - via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano
Tel. +39 02 2584 8765 - Fax +39 02 2900 9684 - Mob +39 335 697 1199
e-mail: mauro.vegni@rcs.it - www.rcssport.it

RCS Sport

Move your Business

Giusy Virelli
Senior Sport & Event Manager Cycling
Institutional Relations

RCS Sports S.p.A. - via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano
Tel. +39 02 2584 8157 - Mob. +39 345 939 1653
e-mail: giusy.virelli@rcs.it - www.rcssports.it





















